

L'agroalimentare è il primo della classe

L'export degli 11 territori specializzati si salva (+0,1%) solo grazie al «food»

MASSIMILIANO SCIULLO

La buona tavola come trincea di resistenza. Su undici distretti industriali, il Piemonte manda in archivio il primo trimestre del 2013 con un segno positivo per le esportazioni, benché minimo, proprio grazie all'agroalimentare. Un +0,1% che sa di arresto, ma comunque non di regressione. Anche se per non cadere nel tranello dell'illusione ottica è bene mettersi a una certa distanza e analizzare le diverse anime dell'industria «specializzata» piemontese, per capire come stanno le cose. Si scopre, così, che il bacino dei distretti presi in considerazione dal Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo si spacca sostanzialmente in due. I sei distretti che potremmo definire «non alimentari» hanno portato a casa una pagella negativa, mentre i cinque agroalimentari hanno chiuso in territorio positivo. Luci e ombre, dunque, che si riflettono anche sui Paesi-target, visto che a fronte di mercati maturi che hanno segnato il passo (-3,2%) i mercati emergenti permettono invece di guadagnare sfiorando la doppia cifra, attestandosi su un +9,5%.

Nel dettaglio, nell'ipotetica divisione tra «buoni» e «cattivi» di questi primi tre mesi di operatività nel 2013, finiscono dietro la lavagna i distretti legati al tessile di Biella (-4,1%) e la rubinetteria e valvole di Cusio-Valsesia (-2,8%). Ancora più deficitarie le performance per i fri-

DIVISI IN DUE

Battuta d'arresto nel primo trimestre 2013 per i settori che non producono cibi o bevande

goriferi di Casale Monferrato (-7,2%), le oreficerie di Valenza (-8,6%) i casalinghi di Omegna (-10,3%) e le macchine tessili di Biella (-18,9%). Al contrario, si parla addirittura di massimo storico per i cin-

que distretti agro-alimentari della nostra regione, tutti in territorio positivo. Particolarmente buone le performance della nocciola e della frutta piemontese (+9,2% la variazione tendenziale nel primo trimestre del 2013), dei vini di Langhe, Roero e Monferrato (+8,5%), del caffè, delle confetterie e del cioccolato torinese (+8,5%) e dei dolci di Alba e Cuneo (+6,6%). Bene anche il riso di Vercelli, con il suo +3,9%. E trattandosi, come si diceva, di massimi storici, grazie alle straordinarie performance agro-alimentari, il Piemonte è una delle poche regioni italiane che ha recuperato quanto perso nel corso della crisi del 2009.

Tra i mercati, invece, quelli nuovi hanno garantito ordinativi in grande crescita. Spicca soprattutto la Turchia, dove le esportazioni dei distretti piemontesi si sono raddoppiate salendo a 30 milioni di euro: merito in particolare del balzo delle vendite dei dolci di Alba e Cuneo, dei frigoriferi industriali di Casale Monferrato e del riso di Vercelli. Le esportazioni dei distretti piemontesi hanno mostrato tassi di crescita molto elevati sia nella vicina Polonia (+28,4) che nei mercati più lontani come Cina (+25,5%) ed Emirati Arabi Uniti (+42,9%). Una boccata d'ossigeno, che è andata almeno parzialmente a sopperire al calo dei mercati dei Paesi cosiddetti maturi, dove gli effetti della crisi si fanno sentire in maniera più consistente. Basta pensare, in particolare, a Germania (-8,3%) e Spagna (-24,7%). Mentre è andata meglio in zone - altrettanto mature - che però se-



guono andamenti congiunturali diversi dai nostri. Negli Stati Uniti le performance export dei distretti piemontesi sono state in crescita del +12%, ma molto buono è anche il risultato del Canada (+17,6%), dove si sono distinti soprattutto i vini di Langhe, Roero e Monferrato e la nocciola e frutta piemontese.

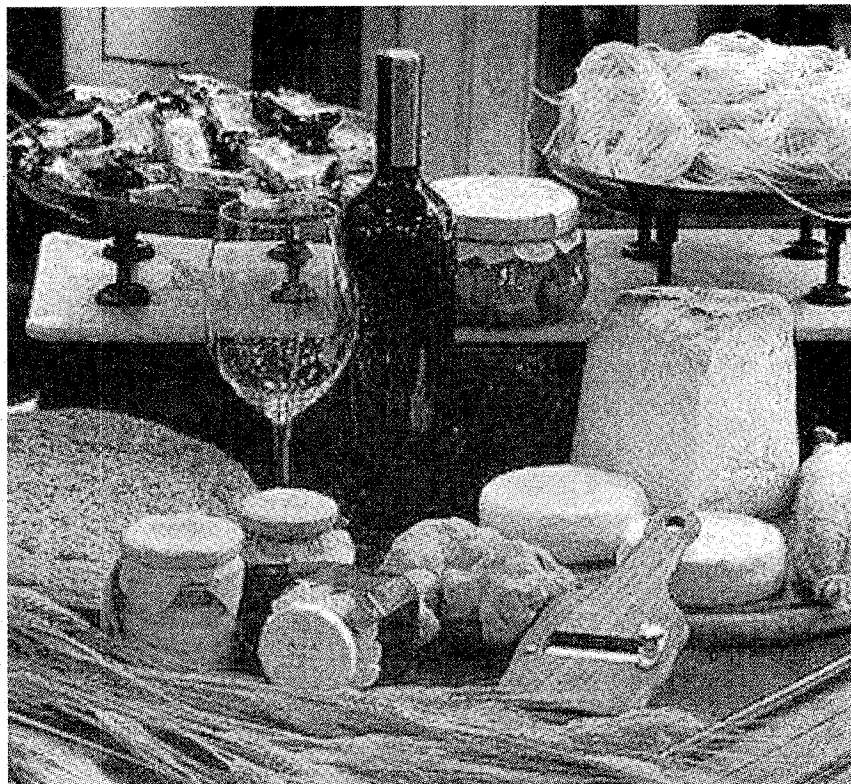
Questa sorta di doppia polarizzazione si riflette anche nei risultati del primo trimestre 2013 di due distretti «speciali»: sono i Poli tecnologici della regione, che vedono una faccia positiva nell'aeronautica di Torino, ancora in crescita (+8,1%) soprattutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito e quella negativa nel-

VICINI O LONTANI

Le performance migliori sono legate ai mercati emergenti o comunque in aree extra Ue

L'Ict di Torino in calo (-8,7%), in linea con quanto osservato a livello nazionale nei poli Ict.

Ma con il passare dei mesi, le cose non dovrebbero migliorare di molto. Sempre secondo il report legato ai distretti piemontesi, le difficoltà resisteranno soprattutto sul mercato interno e in Europa. Le prospettive di superamento della fase recessiva restano affidate nel breve termine principalmente alla capacità delle nostre imprese di sfruttare al meglio le opportunità di crescita presenti sui mercati internazionali e, in particolare, al di fuori dell'area euro. In questo contesto, saranno necessari nuovi investimenti, che favoriscano un ulteriore riposizionamento delle nostre esportazioni verso i mercati a maggior potenziale.



PUNTO DI FORZA La buona tavola si conferma una sicurezza, per il Piemonte

IL BORSINO DEL PIEMONTE

Società	Valore azione	Tendenza %
Acque potabili	0,78	+0,32
Astm	8,71	-1,86
Banca Intermobiliare	2,96	-0,80
Basicnet	1,55	-0,58
Borgosesia	0,89	-3,83
Buzzi Unicem	11,42	-0,35
Centrale del latte di Torino	1,64	-1,26
Exor	22,80	-0,61
Fiat Industrial	8,60	-1,04
Fiat Spa	5,36	-2,10
Fidia	2,35	+1,03
Fondiarìa Sai	1,40	-1,26
Intesa - Sanpaolo	1,22	-1,37
Iren	0,80	-0,74
Juventus Football Club	0,19	-0,61
Prima Industrie	8,94	+0,11
Reply	33,25	-0,72
Seat Pagine Gialle	0,001	0,00
Sias	6,50	-0,61